

Borsa -0,82% Mib 1088 (+ 8,8% dal 2-1-1991)

Lira Arretra sul fronte dello Sme

Dollaro In flessione (1.336,7 lire) Recupera il marco

ECONOMIA & LAVORO

Lavoro Cala ancora l'occupazione industriale

ROMA. Brutte notizie, ancora, sul fronte del lavoro. Scendono occupazione (-2,2%) e ore lavorate (-2%), mentre raddoppia il ricorso alla Cassa integrazione Guadagni (+106,9%).

In Parlamento una bufera di critiche accoglie il progetto messo a punto dal governo per risanare i conti disastrosi della finanza pubblica

Reichlin: «È un documento inutile, anche per Carli sono numeri sballati» Ma per Cirino Pomicino va tutto bene: una tempesta in un bicchier d'acqua

«Il governo ha truccato le cifre» Le opposizioni insorgono: ritirate il piano triennale

Il piano economico triennale: perché discuterlo quando lo stesso Carli ha ammesso che le sue cifre non reggono? È quello che si sono domandati molti deputati e senatori ieri, nella prima giornata di dibattito sul documento di programmazione economica e finanziaria.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Esce nel Transatlantico di Montecitorio con un diavolo per capello: «Oggi non parlo, sono nero», dice al redattore di un'agenzia che lo incrocia. E non si riferisce certo alla sua abbronzatura da off shore.

ma a discutere non ha alcun valore, poiché le cifre in esso contenute non reggono. Dunque perché discuterle sul nulla?

Tanto più che anche il relatore del documento, il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio Mario D'Acquisto, non nasconde «perplexità» e «interrogativi» suscitati dal piano triennale.

to riguarda le linee generali («anche se non sempre appaiono sufficienti le indicazioni sugli strumenti») che però «resta carente» sia sul piano della coerenza del piano programmatico sia su quello dei risultati che si otterrebbero se gli obiettivi sulla crescita della pressione fiscale e dell'economia in generale venissero mancati.

«Una tempesta in un bicchier d'acqua», commenta di fronte al coro di critiche Cirino Pomicino, che nel frattempo ha recuperato il suo aplomb. «Carli non ha fatto altro che ribadire la fermezza degli obiettivi - dice - e sottolineare che se si dovessero mostrare alcune inadeguatezze non potrebbero non esserci dei correttivi».



Guido Carli

Nuove accuse dalla Corte dei Conti Le entrate del '91? Poco credibili

«Le previsioni di spesa per il 1991 poggiano su progetti vaghi e approssimativi». «Le manovre congiunturali sono soltanto espedienti». Con un giudizio di «scarsa credibilità» la Corte dei Conti torna ad accusare la gestione finanziaria del nostro Stato.

ROMA. Poco credibile. Il giudizio, anzi oramai i ripetuti giudizi della Corte dei Conti sulle cifre economiche dello Stato non migliorano affatto. Né serve l'ottimismo dei ministri finanziari a cambiare i numeri. E se il 1990 non si è rivelato, come invece auspicato, l'anno zero per il risanamento

Il consigliere relatore al Parlamento, Manin Carabba, durante la conferenza stampa di presentazione della relazione sul bilancio dello Stato per l'esercizio scorso. Lo Stato, affermano i giudici contabili, ha messo in bilancio risorse finanziarie di cui ben difficilmente potrà godere: progetti ancora vaghi e approssimativi, le privatizzazioni e la rivalutazione dei capitali immobiliari delle imprese.

I giudici contabili tornano sulla provvisorietà dei provvedimenti economici: «Le manovre congiunturali che ogni anno vengono attuate - ha proseguito il consigliere - non colpiscono i fenomeni strutturali, si rivelano espedienti di breve periodo che non toccano gli andamenti di fondo della en-

trata e della spesa e i fenomeni quindi si ripropongono con dimensioni spesso superiori alle indicazioni previsionali. In Italia la qualità, anche tecnica, delle previsioni è troppo imprecisa, a maglia troppo larga. Crediamo che un'ulteriore manovra correttiva, di cui peraltro non conosciamo i contenuti, sia probabilmente un atto di responsabilità. D'altronde, ha proseguito facendo riferimento all'ipotesi di entrata per 3.600 miliardi derivante dalla dismissione di Imi e Credito e alla trasformazione di Eni ed Enel in Spa, «siamo ormai a luglio e sul fronte delle entrate si registrano preoccupanti segnali. Il disegno di legge sulle società per azioni, ad esempio, deve ancora iniziare l'iter parlamentare».

Inps, le entrate 1991 crescono più veloci delle previsioni



È cresciuto del 12% in più rispetto a quanto indicato nel bilancio di previsione per il 1991 il gettito contributivo dell'Inps nei primi sei mesi di quest'anno. Le uscite sono invece cresciute del 7%. Una spiegazione su questi dati sarà tenuta dal presidente dell'Inps, Mario Colonna (nella foto), al consiglio di amministrazione dell'ente che si riunirà venerdì prossimo e a cui parteciperà anche il ministro del Lavoro Marini per presentare il suo progetto di riforma delle pensioni.

Banca di Roma, via libera dell'Iri Sarà ceduta la Cementir

Banco di Santo Spirito. Intanto il Cda della fondazione Cassa di Risparmio ha approvato il conferimento del pacchetto azionario del Banco di Santo Spirito, pari al 72 per cento. Questi due blocchi di azioni costituiranno nella Sipab, la holding della Cassa di Roma che controllerà due delle più importanti banche italiane.

Partecipazione in fabbrica, le proposte del Gruppo di Torino

«ha incentrato il suo lavoro che è concluso ieri con l'illustrazione di un «protocollo d'intenti per la sperimentazione di relazioni di lavoro partecipative in azienda». Negli ultimi anni, secondo il gruppo, seppure in modo non omogeneo, si sono sviluppate esperienze di partecipazione nei luoghi di lavoro: un terreno fertile, quindi, per un'aperta avallata delle parti a livello di categoria, con la messa a punto di una sorta di sperimentazione guidata da condurre in sede aziendale».

Alta velocità, venerdì Fs e banche daranno vita alla Tav

Il programma Alta Velocità è arrivato al traguardo. Venerdì prossimo l'Ente Ferrovie e oltre 20 istituti di credito firmeranno la costituzione della società finanziaria per la realizzazione della Tav. Lo ha reso noto l'amministratore straordinario dell'Ente, Lorenzo Nenci.

Bcci, lo sceicco di Abu Dhabi contro Price Waterhouse

Lo sceicco di Abu Dhabi, Zayed bin Sultan al Nahyan, che controlla il 77 per cento della Bcci, starebbe preparando un'azione legale nei confronti della Price Waterhouse, la società di revisione della banca chiusa una decina di giorni fa.

Carburanti, imminente la delibera sui prezzi sorvegliati

Com'è stato anticipato, è imminente il varo della delibera del Comitato Interministeriale sui prezzi sorvegliati per i carburanti, benzina compresa. Lo ha annunciato il ministro dell'Industria Bodrato.

FRANCO BRIZZO

L'incontro di lunedì 22 ultima spiaggia per la trattativa tra governo, imprese e sindacati Cgil, Cisl e Uil: «Vogliamo proposte concrete, oppure è meglio riparlarne a settembre»

Salario e contratti, si va verso il rinvio

Salario e contratti, mancano cinque giorni all'appuntamento a Palazzo Chigi tra il governo e le parti sociali. Riusciranno i ministri a presentare una proposta concreta in grado di sbloccare il negoziato verso l'accordo «globale» che tutti richiedono? Il rinvio a settembre si fa sempre più probabile.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Meno cinque giorni all'appuntamento di lunedì 22 a Palazzo Chigi, ormai chiaramente l'ultima spiaggia per la maxi-trattativa su salario e contratti tra governo, imprenditori e sindacati. Cgil, Cisl e Uil e Confindustria aspettano al varco Martelli e i ministri, e se dal secondo incontro «plenario» non scaturiranno vere e proprie proposte operative da parte del governo, non ci saranno più dubbi: saluti a tutti quanti, ci rivede a settembre. Sarà in grado il vicepresidente

Martelli di presentare qualcosa, nero su bianco, alle parti sociali? Al momento, pare proprio di no. E se si sta lavorando a una proposta, non sarà certo l'accordo globale chiesto a gran voce dalle parti sociali. Ieri per le tre confederazioni è stata giornata di grandi manovre: contemporaneamente si sono riuniti il direttivo della Cgil, la segreteria della Uil e il consiglio generale della Cisl. Sempre ieri, da segnalare un incontro tra il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco, e

il leader della Uil, Giorgio Benvenuto. Tra i due sindacalisti socialisti, insomma una nota, «esiste totale identità di vedute e di valutazioni» sull'andamento della mega-trattativa. Dopo aver sottolineato il valore della piattaforma unitaria di Cgil-Cisl-Uil, Del Turco e Benvenuto hanno dichiarato che ogni calcolo politico che si fondasse su un affievolimento del nostro impegno sul terreno dell'equità, a partire da quello fiscale, o peggio su un disegno che fondasse le proprie fortune su una divisione delle confederazioni, non potrà che trovare la nostra ferma e decisa opposizione. Un messaggio a Via del Corso, per dire che stavolta non ci sarà un «San Valentino»?

Anche la Uil (che fino a due settimane fa sembrava più «distaccata» all'unità con Cgil e Cisl, specie sulla proposta Marini di predeterminazione della scala mobile) mostra un atteggiamento più duro nei confronti del governo e dell'ipote-

tico accordo-quadro entro l'estate. Per Silvano Veronese, segretario confederale Uil, «è fuori luogo parlare di intese prima delle ferie estive, ed è bene che si sappia che non c'è spazio nemmeno per intese parziali o minimali, che rischierebbero di riguardare soltanto il contenimento delle retribuzioni o, peggio, la riduzione del potere d'acquisto dei salari reali». La segreteria Uil, infine, la scala mobile futura - e anche questa è una piccola novità - dovrà essere una traduzione generale del meccanismo dei chimici.

In casa Cisl, uguale sfiducia in un accordo prima delle ferie. Nella sua relazione al Consiglio generale, il segretario generale aggiunto Raffaele Morese ha spiegato che tutti, a parole, vogliono una politica di redditi: «solo di quelli degli altri». Per Morese, nell'incontro del 22 il governo deve almeno prospettare orientamenti in grado di far riprendere il confronto a settembre in modo

proficuo; un rinvio, comunque, che non è visto come «un salto nel buio». In ogni caso, la Cisl è pronta a chiamare i lavoratori alla mobilitazione «per fare della questione fiscale il cuore» della politica dei redditi. Il direttivo della Cgil, infine, ha ribadito che a fabbriche e uffici chiusi non si tratta, e che se l'incontro del 22 non darà risultati concreti il confronto non potrà che essere rimandato a settembre. Per Sergio Colferati, segretario confederale della Cgil, «la trattativa si è impantanata e può rinverdire solo con una proposta complessiva del governo su tutti i capitoli della politica dei redditi. Cosa impraticabile a luglio, anche perché c'è per il sindacato e la Cgil l'esigenza irrinunciabile di avere in tutte le fasi della trattativa un rapporto stretto coi lavoratori».

E il governo? Il ministro dell'Industria Guido Bodrato insiste: «Un errore rinviare, bisognava decidere subito. Se non realizziamo, almeno come av-

vio, perché poi si potrà perfezionare, una politica dei redditi efficace nei confronti dell'inflazione, non perdiamo solo un'occasione politica, ma rischiamo di veder ridotta la capacità di competere del nostro paese e ci troveremo fra qualche mese con maggiori difficoltà». Bodrato però sottolinea che «sarebbe clamoroso che il governo uscisse da queste trattative pagando il conto dell'accordo fra le parti sociali, aumentando il debito pubblico». Infine, da registrare una dichiarazione del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. In Parlamento, parlando di manovra economica, l'ineffabile Pomicino ha detto che «occorre scindere la questione della politica dei redditi da quella relativa allo stato della trattativa». Una battuta sibilina, ma che si può tradurre così: la politica dei redditi, di tutti i redditi, per questo autorevole esponente di governo con questa trattativa non c'entra proprio niente.

Allarme tra i sindacati milanesi Standa pronta a licenziare duemila dipendenti

INO ISELLI

MILANO. La Standa licenzia duemila dipendenti? La notizia è «sparata» da due sindacati, la Cisl e la Uil, mentre la Cgil è più cauta: attende l'incontro della prossima settimana per avere indicazioni più precise sulla volontà dei grandi magazzini e invita gli altri sindacati a non diffondere «allarmismi prematuri». In comune i tre sindacati milanesi hanno la preoccupazione per le nubi che si sono addensate sulla Standa.

Duecentocinquanta filiali sparse in tutta Italia, nelle grandi e nelle piccole città, 16 mila dipendenti, oltre un quarto concentrati nella sola Lombardia, da tempo la più diffusa catena di distribuzione commerciale non vive tempi troppo felici. Ceduta dalla Montedison, a metà degli anni 80, alla Fininvest di Berlusconi, nonostante gli sforzi di rilancio, la Standa non è riuscita a trovare

una sua identità commerciale ed ha galleggiato sempre nel mare anonimo della scarsa qualità dei prodotti. L'ingresso del nuovo socio, la famiglia Franchini, cui è stata affidata la responsabilità della gestione, sostengono i dirigenti sindacali, non ha fatto altro che aumentare le difficoltà. I Franchini, infatti sono accusati di voler introdurre una logica di gestione personale, cercando di trasferire meccanicamente nella Standa, realtà molto complessa, la loro precedente esperienza dei Mercati Brianzoli, tipica di alcune zone della Lombardia.

In conclusione, le Standa va male. E in futuro potrebbe andare anche peggio. I sindacati, ed i dipendenti, non pare si facciano molte illusioni e aspettano con le dovute preoccupazioni di conoscere il piano di ristrutturazione che

azienda e Fininvest presenteranno la prossima settimana. Il loro giudizio sulla politica commerciale seguita dagli attuali proprietari è molto pesante: non si è fatto altro che riconfermare le «carenze» storiche della Standa, quali la mancanza di identità commerciale e l'incapacità di definire strategie di rinnovamento adeguate alle nuove realtà di mercato. Il comune giudizio negativo sulla gestione si è vide, invece, nella valutazione sull'occupazione e sulle prospettive future. La Cisl, seguita da Uil, dà per scontato che ci saranno, in piena estate, duemila commesse e magazzinerie lasciate a casa. La Cgil è più prudente: considera, per ora, le notizie dei licenziamenti solo delle voci e aspetta, per un giudizio più ponderato, la conoscenza precisa delle intenzioni aziendali. Per sapere chi ha ragione, non resta altro che aspettare la prossima settimana.